

CASA EDITRICE LEO S. **OLSCHKI** VOLUME CON LE SCHEDE TEMATICHE A CURA DI GRAZIELLA CHIARCOSSI E FRANCO ZABAGLI

La biblioteca di Pasolini «culla» culturale ricca di autori salentini

Uno sguardo nel laboratorio dell'intellettuale

di **DINO LEVANTE**

Sbirciare fra i titoli dei volumi di una libreria, specialmente se di una raccolta che appartiene a un privato, è come spiare gusti, attrattive, curiosità, comprese le più nascoste «perversioni» (a mes-
so che si possano definire tali le personali ossessioni nelle scelte). L'occhio è portato a leggere i dorsi degli incolpevoli libri che - non potendo nascondersi, come invece

hanno fatto per

quasi tutto il XVIII secolo, con le iniziali appuntate dei nomi degli autori e anche dei loro contenuti - si mostrano

nella loro nuda essenza e nella esplicitazione del proprio intimo. Così accade che, accanto ai più noti Elio Filippo Accrocca, Rafael Alberti, oppure Dante Alighieri, Luciano Anceschi, Alberto Arbasino o Giovanni Arpino, Riccardo Bacchelli, e anche Giorgio Barberi Squarotti, Giorgio Bassani (per citarne alcuni), in una libreria, dal «canone» letterario e umanistico, ci si possa imbattere anche in autori più vicini al nostro ambiente, d'origine e di cultura, usciti per fama dai ristretti limiti regionali.

È accaduto, con piacevole sorpresa, spulciando l'interessante repertorio dal titolo «La biblioteca di Pier Paolo Pasolini», curato da Graziella Chiarcoffi, cugina e studiosa dell'opera del poeta, e da Franco Zabagli, critico e studioso di letteratura (Leo S. **Olschki**, 338

pagine, 29 euro). Il volume si apre con le presentazioni di Gloria Manghetti e di Nico Naldini, che narrano le vicende iniziali che hanno portato a questo studio e alla stesura delle schede bibliografiche di tutti i libri che costituivano la biblioteca di Pier Paolo Pasolini al momento della sua scomparsa: poco meno di tremila volumi che sono recentemente venuti a far parte del Fondo Pasolini presso l'Archivio contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux di Firenze, dove ha potuto infine ricostituirsi l'intero «laboratorio» del poeta.

Tra le schede, suddivise in sezioni tematiche, vi sono riportati anche volumi di Aldo De Jaco, Nino Palumbo e poi di Vittorio Bodini «Poesie», con introduzione di Oreste Macrì e l'antologia «I poeti surrealisti spagnoli» e quelli

da lui curati di Federico Garcia Lorca «Teatro»; di Rafael Alberti «Degli angeli» e di Vicente Aleixandre «Picasso»; di Girolamo Comi «Spirito d'armonia» (Lecce, Edizioni dell'«Albero», 1954); di Giovanni Battista Pellegrini «Noterelle di sociolinguistica» (Lecce, 1969, estratto da «Studi Linguistici Salentini»); Orlando Spigarelli «Il dialetto e la scuola», atti del convegno tenuto a Lecce il 20 ottobre 1975; Vanna Gazzola Stacchino «Il teatro di Vitaliano Brancati» (Lecce, Milella, 1972, «Collezione di studi e testi» diretta da Mario Marti e Aldo Vallone); di Carlo Betocchi «Il vetturale di Cosenza» (Galatina, Pajano, 1959, «Quaderni del Critone», a cura di Vittorio Pagano) e di Lamberto Pignotti «Come stanno le cose» (Lecce, 1959, «Quaderni del Critone» a cura di Pagano). Un Salento ben rappresentato.

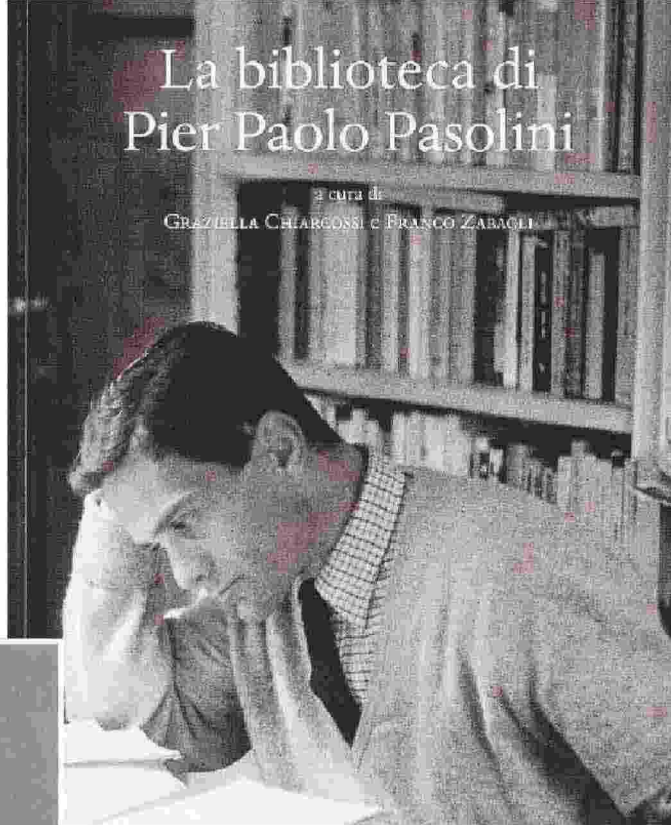
LETTERATURA

Pagine di Bodini, Comi
Macrì, De Jaco, Pagano
e studi di Marti e Vallone



La biblioteca di Pier Paolo Pasolini

a cura di
GRAZIELLA CHIARCOSSI e FRANCO ZABAGLI



VOLTI

La copertina del volume che riunisce le schede bibliografiche dei libri che costituivano la biblioteca di Pasolini (1922-1975) al momento della sua scomparsa. Sotto il titolo i due poeti salentini **Girolamo Comi (1890-1968)** e, in basso, **Vittorio Bodini (1914-1970)**

